



MISURA PER MISURA

INDICE

- I. IL DRAMMA DELLA RAGIONE. INTRODUZIONE

- II. IL NOSTRO MISURA PER MISURA. PROGETTO DI REGIA
 - a. Note di regia

 - b. I personaggi

 - c. I costumi di scena

 - d. Le scenografie

 - e. L'illuminazione

 - f. Le musiche

Materiale a uso didattico realizzato durante il progetto di ALTERNANZA SCUOLA LAVORO dagli studenti della classe III D del Liceo Scientifico Leonardo da Vinci: Arianna Pia Di Niso, Maria Grazia Ferrarelli, Valentina Lascialfari, Matilde Paperetti, Alice Rossi, Benedetta Scarpelli, Pietro Sganga, Cristian Paul Sinteregan e della classe IV E del Liceo Classico Galileo: Arianna Catalano e Gabriele Goggioli.

TUTOR SCOLASTICO E REFERENTE ASL LICEO SCIENTIFICO LEONARDO DA VINCI: Prof.sse Silvia Fossati e Monica Camurri

TUTOR SCOLASTICO E REFERENTE ASL LICEO CLASSICO GALILEI: Prof.ssa Laura Venuti e Prof. Fulvio Infante

TUTOR AZIENDALE: Dott.ssa Adela Gjata, Tommaso Palazzini

I. IL DRAMMA DELLA RAGIONE. INTRODUZIONE

Misura per Misura, in lingua originale *Measure for Measure*, è un'opera scritta da William Shakespeare tra il 1603 e il 1604.

Molti interpreti ritengono che il titolo shakespeariano di *Misura per misura* presenti un duplice significato, il primo attribuibile al passo del Vangelo secondo Matteo "...con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio", un eco di "non giudicate e non sarete giudicati".

L'altro significato, se associato alla celebre legge del Taglione, trasforma il "Misura per misura" in un "occhio per occhio"; in realtà il "dente per dente" non ha un intrinseco valore universale oggettivo, in quanto, all'interno di un qualsivoglia contesto sociale, ciascuno necessita di una misura particolare.

Tema portante dell'opera è, quindi, la diversità delle misure, che per Shakespeare è un'esigenza fondamentale.

Il Bardo scrisse la sua opera rifacendosi a due testi precedenti: la prima *L'Epititia* del 1565 di Giovan Battista Giraldo Cinzio da cui estrapolò il conflitto tra Grazia e Giustizia, tema fondante dell'opera, la seconda il dramma *Promos and Cassandra* di George Whetstone del 1578.

L'esordio sulle scene dell'opera non è contemporaneo alla sua pubblicazione: la prima rappresentazione è stata realizzata nel dicembre del 1604 presso la corte di Giacomo I, mentre la pubblicazione è del 1624.

La prima messinscena italiana risale alla stagione 1957/58 al Teatro Stabile di Genova, con regia di Luigi Squarzina e del fiorentino Renzo Ricci, che scelsero la traduzione di Salvatore Quasimodo. Nelle vesti dei personaggi principali erano Enrico Maria Salerno, lo stesso Renzo Ricci e Valeria Valeri.



Figura 2 – Luigi Vannucchi nei panni del duca Vincentio, durante la rappresentazione del 1976 con regia di Luigi Squarzina

Peculiarità di quest'opera è la forte presenza di "humor noir" (scambi di persone e scherzi), lontanissimo dal tipico umorismo shakespeariano delle commedie, presente ad esempio ne *Le Allegre comari Di Windsor*. Il clima dell'opera, inizialmente comico e di impronta fiabesca, diventa sempre più tetro, grottesco e realistico.

Punto cardine dell'opera è il continuo contrasto tra Grazia e Giustizia, entrambe espressioni tra le più alte della natura umana e spesso concetti antitetici; infatti si potrebbe sostenere che quanto più alto sia il bisogno di Giustizia, tanto più alto dovrebbe essere il desiderio di Grazia, di *Pietas*.

Immediato è il rimando all'*Antigone* di Sofocle per la contrapposizione tra legge "divina" e legge "umana": un contrasto che è presente e vivo, tanto in *Antigone*, quanto nel personaggio shakespeariano di Isabella, costrette entrambe a decidere se salvare il proprio fratello, seguendo l'istinto, o rispettare la legge "divina".

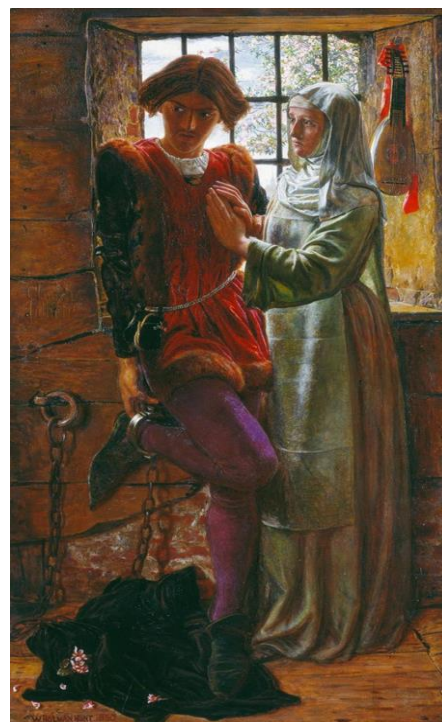


Figura 1 – William Holman Hunt, *Claudio e Isabella*, 1850, Londra, Tate Britain



Figura 3 - Giustizia e Grazia

Antigone aveva due fratelli: uno combatteva per Tebe, la sua città, l'altro invece, contro. Alla loro morte, solo al primo viene concessa la sepoltura; la sorella, non accettando ciò, decide di dargli lei stessa sepoltura. Creonte, re di Tebe, dal momento che Antigone aveva trasgredito le leggi umane, che vietavano di seppellire il fratello "traditore", viene rinchiusa in una caverna fino alla sua morte; un forte senso di Giustizia e il sapere di essere nella ragione, infatti, le hanno consentito di superare anche la paura della morte e compiere questo gesto così estremo.

In modo analogo Isabella cercherà di salvare il fratello Claudio, accusato di fornicazione, ma la possibilità di salvarlo consiste solo nel concedersi per una notte al vicario del Duca, Angelo; perciò le si prospettano due possibilità: o perdere la verginità in cambio della vita del fratello, trasgredendo le leggi "divine", o restare vergine rispettando quindi le leggi "umane", ma lasciando al proprio destino il fratello Claudio.



Figura 4 – Frederic Leighton, *Antigone*, 1882, Collezione privata



Figura 5 - Isabella

Misura per Misura, così come molte altre opere di Shakespeare, risulta sempre moderna. Questo è dovuto ad una forte attualità e universalità di temi quali l'amore, sentimento che ci accomuna tutti, abbattendo qualunque limite temporale, e la giustizia, base fondante di qualunque società civile e progredita.

Measure for Measure è un'opera che continua ad emozionare, a coinvolgere, che ha sempre qualcosa da dire e non risulta mai troppo lontana dalla nostra società.

Arianna Catalano
Maria Grazia Ferrarelli
Gabriele Goggioli

II. IL NOSTRO MISURA PER MISURA. PROGETTO DI REGIA.

MISURA PER MISURA

Di William Shakespeare

Personaggi:

Vincenzio (Frate Ludovico), Angelo, Claudio, Lucio, Isabella e Mariana

Regia di Alice Rossi

Scene di Matilde Paperetti

Costumi di Arianna Pia Di Niso e Matilde Paperetti

Disegno luci di Pietro Sganga

Note di regia

La nostra rappresentazione di *Misura per misura* è ambientata in un'oscura Vienna seicentesca, ovvero nel periodo in cui Shakespeare scrisse l'opera. Di conseguenza, gli elementi drammaturgici della messinscena, come scenografie, costumi, illuminazione e musiche, sono stati realizzati in modo da contestualizzare quel periodo storico. Per dare l'idea del quartiere viennese malridotto, le scenografie degli esterni rappresentano luoghi che in passato erano stati facoltosi ed eleganti, ma ormai in balia della decadenza; gli interni invece sono molto sfarzosi, in quanto luoghi appartenenti a persone abbienti.

Il ceto sociale dei personaggi è rappresentato inoltre dai costumi. Così Mariana, prima ricca, poi caduta in disgrazia, indossa abiti eleganti e sfarzosi, ma consumati dal tempo. Anche le musiche utilizzate, *Battalia* (Heinrich Biber), *Draw on sweet night* (John Wilby), *Jubilate Deo* (Giovanni Gabrieli) e *Fantasia Cromatica* (Jan Pieterszoon), sono tutte del periodo in questione, ovvero tra il XVI e il XVII secolo e accompagnano le situazioni drammatiche delle singole scene.

La scelta di seguire fedelmente il testo e l'ambientazione disposte da Shakespeare permette agli spettatori di vivere un'esperienza maggiormente a contatto con quella originale.

Measure for Measure ci trasporta in uno scenario senza tempo in quanto la presenza dei temi, quali la passione, divisa in quella puramente carnale (quella di Angelo nei confronti di Isabella) e in quella nata dal sentimento dell'amore (quella che prova il Duca, sempre nei confronti di Isabella, ma anche quella di Mariana per Angelo e quella tra Giulietta e Claudio) creano un'atmosfera alla portata di tutte le generazioni.

Il tema della morte, intesa come pena da scontare, è collegato a quello della giustizia, che rappresenta un po' il leitmotiv dell'opera in quanto tutto gira intorno ad un processo e a ciò che Isabella sarebbe disposta a fare pur di salvare la vita del fratello. Altro tema principale è la brama di potere che spingerà Angelo a ricattare Isabella, ed è proprio qui che ci si imbatte nel tema della corruzione. Ci si accorge che tutti questi temi, che possono sembrare molto distanti tra di loro, in realtà sono collegati e si possono identificare con il colore rosso, ricorrente in alcuni elementi delle scenografie e dei costumi dei personaggi. Tutta l'opera di Shakespeare è incentrata sull'incapacità dell'uomo di distinguere tra la giustizia e la pietà, tra il peccato e la virtù.

Sarà il senso di Giustizia a prevaricare oppure quello della Grazia? O sarà vero che il potere cambia anche l'anima di un puritano?

Alice Rossi

I personaggi

Vincentio, il Duca: robusto, barba e capelli brizzolati, un po' di rughe che lasciano trasparire i diversi anni di esperienza al governo. Dimostra di essere un astuto manipolatore quando assegna il proprio ruolo ad Angelo, dando vita ad una messa in scena della quale è egli stesso il regista. Attraverso il camuffamento nelle vesti di Fra Ludovico, Vincentio mette alla prova le persone a lui vicine. Nei panni del Duca ha una postura eretta a simboleggiare fierezza, mentre quando veste gli abiti del frate si finge gobbo per impersonare l'umiltà del clero. Si distingue dagli altri personaggi perché indossa la gorgiera.

Angelo, il Vicario: magro, di media statura, circa 35 anni, elegante. Indossa un farsetto, calzoncini corti, stivali di cuoio ed un mantello che arriva fino alle ginocchia. È il Vicario del Duca, inizialmente è visto come un uomo casto e risoluto ma si rivela essere ipocrita: si lascia infatti condizionare e travolgere dalle passioni e dalla brama di potere. Ha un tic nervoso alla fronte, che spesso si corruga. Questo riflesso incontrollabile è dovuto alla repressione della sua vera personalità; in realtà il suo comportamento non è così onesto e corretto come egli vuole far credere.

Claudio: corporatura media, calvo, sul finire della sua giovinezza. È il fratello di Isabella e viene condannato per aver messo incinta la promessa sposa Giulietta, prima dell'unione in matrimonio. Il suo comportamento è puramente umano nel temere la morte più di ogni altra cosa. Il simbolo della pena a cui è destinato si riflette nel colletto rosso sangue che indossa.

Lucio: giovane, malfatto, trasandato, malgrado voglia apparire agiato. È un doppiogiochista e quando mente a qualcuno tende a balbettare. La sua comicità e le sue battute ironiche danno vivacità e colore all'opera.

Isabella: mora, occhi chiari, sguardo profondo, pallida, di una bellezza pura. È una giovane novizia che, nel corso della vicenda, lotta per mantenere la sua castità e non si lascia influenzare dalle continue istigazioni. Spesso è silenziosa ma quando si tratta di difendere la propria religiosità non ha paura di alzare la voce. L'abito da novizia, lungo e coprente, accende negli uomini il desiderio di possederla.

Mariana: bionda e giovane, il suo volto porta i segni di una bellezza sfiorita. Era promessa in sposa ad Angelo, ma, dopo aver perso la dote in un incidente, viene rifiutata dal Vicario.

*Valentina Lascialfari
Benedetta Scarpelli*

I costumi di scena



Figura 6 - Figurini di Vincentio nei panni del Duca (a sinistra) e di Frate Ludovico (a destra)



Figura 7 - I figurini di Angelo (a sinistra), Claudio (al centro) e Lucio (a destra)



Figura 8 - I figurini di Isabella (a sinistra) e Mariana (a destra)

Arianna Pia Di Niso

Le scenografie

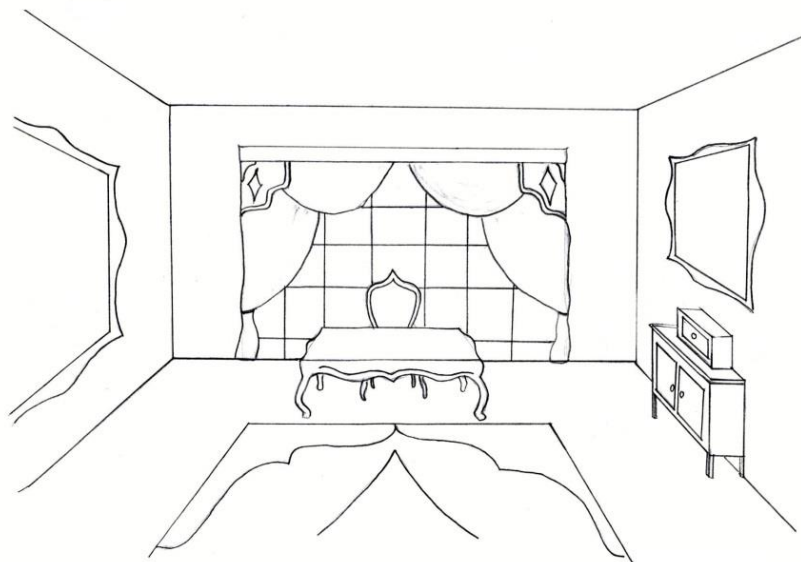


Figura 9 – Lo studio del Duca



Figura 10 – Esterno del palazzo

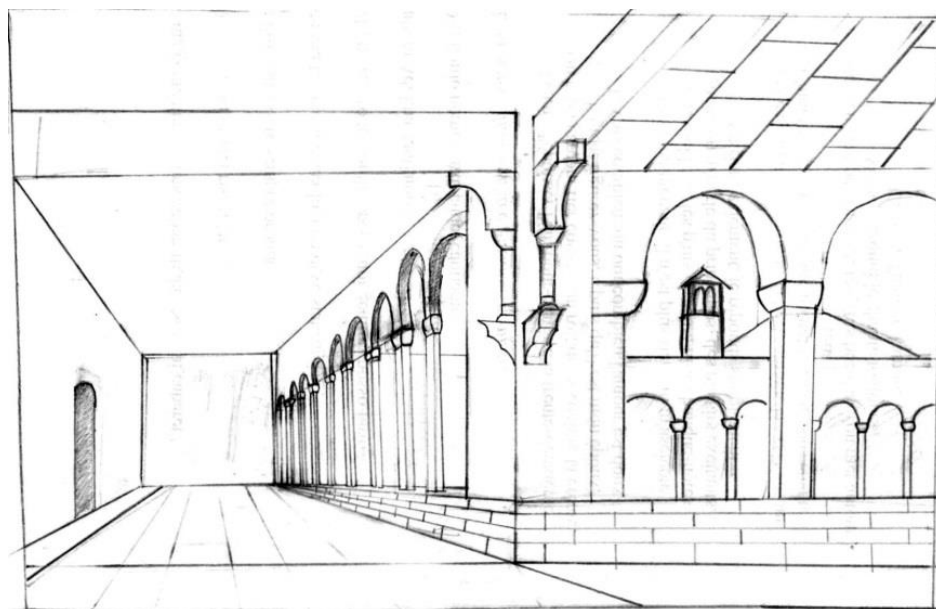


Figura 11 – Convento e cortile interno del monastero

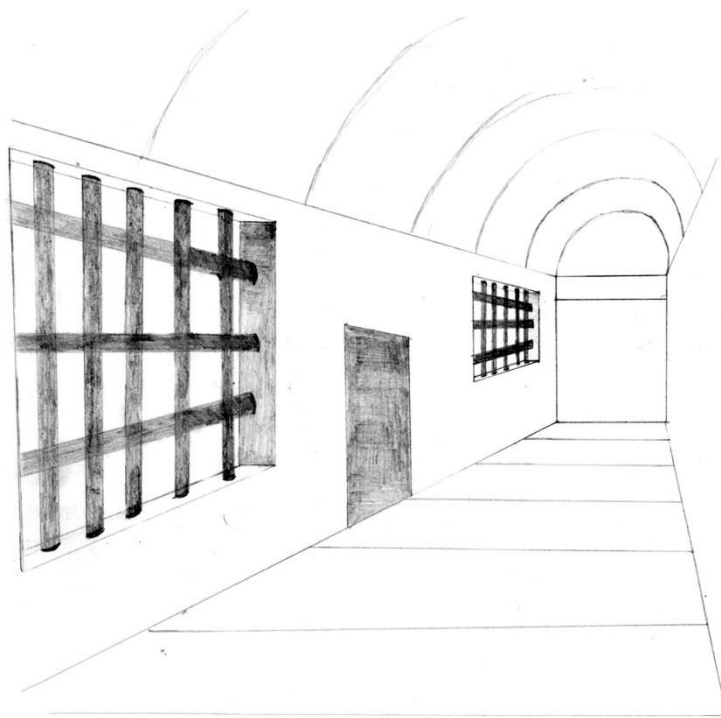


Figura 12 – La prigione

Matilde Paperetti

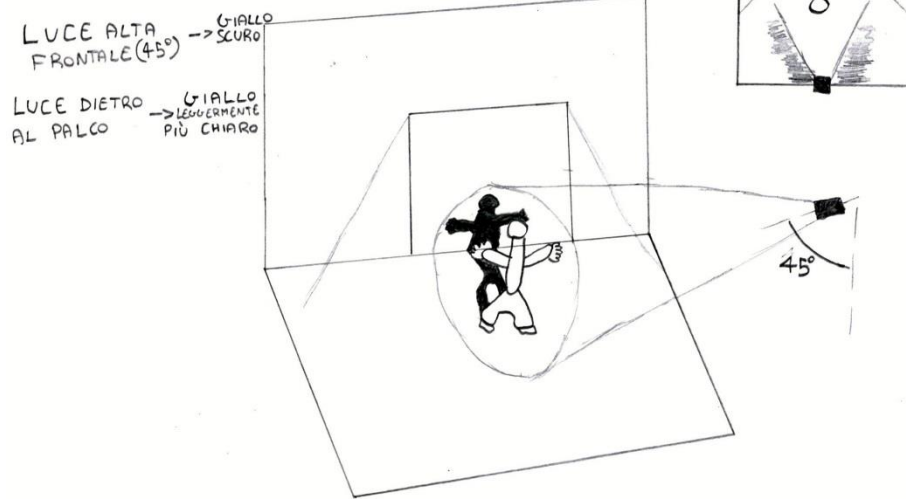
L'illuminazione

Lo studio del Duca

Per l'illuminazione dello studio abbiamo scelto una luce frontale, posta in alto con un'angolazione di 45° rispetto al pavimento, ed una dietro al fondale. La prima produce una buona visione d'insieme, con ombre leggermente appiattite, indirizzando l'attenzione dello spettatore verso il centro del palco, dove si svolge la vicenda. La lampada dietro alla scena sempre di colore giallo (leggermente più chiaro), illumina il fondale coperto di carta velina, sul quale è riprodotta la finestra della stanza. Grazie alla carta velina, la luce appare diffusa e morbida, i raggi si spargono in tutte le direzioni, riempiendo lo spazio uniformemente, ed eliminando quasi del tutto le ombre; questo consente di evitare l'effetto di controluce in quanto l'indice di riflessione della carta velina è basso.

Entrambe le lampade che abbiamo scelto sono a scarica, con temperatura medio-bassa (5000° K = 4726,85° C), ed hanno un colore giallo scuro, che simula la luce di un lampadario interno.

SCENA DELL'UFFICIO

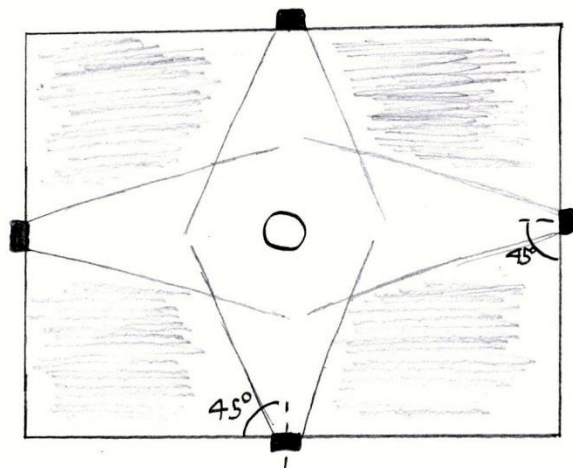


Gli ambienti esterni

Per le scene all'aperto utilizziamo quattro fari dall'alto, due frontali e due laterali, rivolte verso il basso con un'inclinazione di 45° , al fine di illuminare appieno la parte centrale della scena, lasciando in leggera penombra il resto. Le lampade sono ad incandescenza; emettono una luce giallo chiaro, mediamente calda, simile a quello del sole. In queste due scene l'intensità dell'illuminazione varia a seconda del momento della giornata in cui si svolge l'azione drammatica, così da poter regolare le ombre. Le lampade utilizzate sono da 100 W, con una temperatura di 2860°K ($2586,85^\circ\text{C}$), dalla buona resa cromatica.

SCENE ALL'ESTERNO

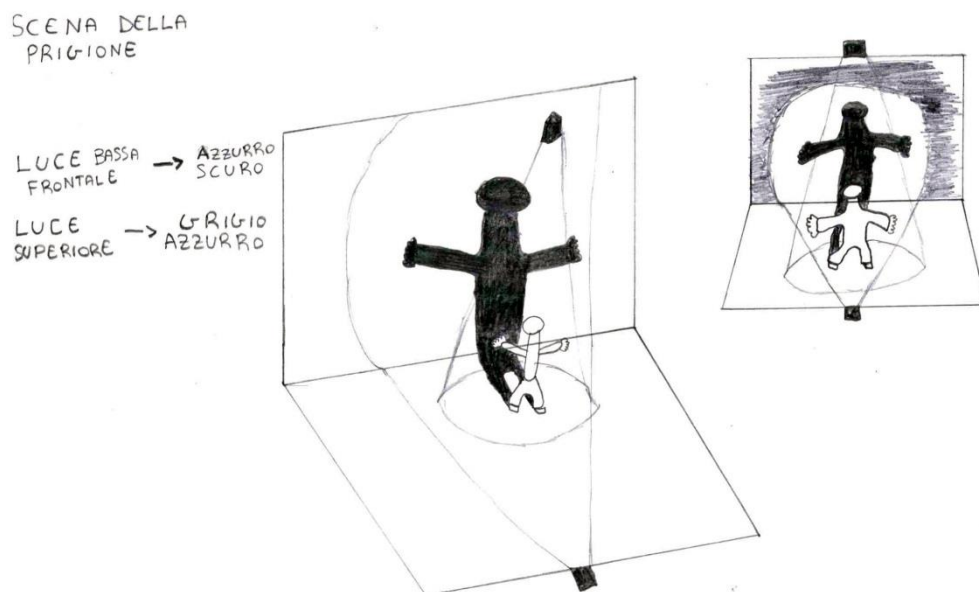
COLORE LUCI → GIALLO CHIARO (LUCE SOLARE)



La prigione

Per le scene in prigione usiamo due lampade diverse: la prima è posizionata sul proscenio, ai piedi degli attori, rivolta verso l'alto, al fine di creare contrasti e ombre innaturali, inquietanti e fuggenti verso l'alto; la seconda lampada è collocata sopra gli attori, perpendicolarmente al palco, in modo da non far disperdere troppo l'effetto delle ombre. Con la combinazione di queste due luci si evidenziano i volti degli attori, mentre il loro corpo rimane leggermente nascosto, in modo da rendere più inquietante e sfumata la scena.

Le lampade sono a scarica, di media temperatura ($6000^{\circ}\text{K} = 5726,85^{\circ}\text{C}$), così da ottenere una luce fredda, con richiami di bluastro e quindi con enfaticizzazione dei verdi e dei blu; in particolare, la lampada bassa è di colore azzurro scuro, mentre quella in alto di colore grigio azzurro (ottenuto dalla mescolanza di pigmenti viola e blu di Prussia).



Pietro Sganga

Le musiche

La messa in scena è ambientata in Austria, precisamente nella Vienna del diciassettesimo secolo. Le scene principali sono ambientate in quattro luoghi specifici: l'ufficio del duca, il monastero, la prigione e la zona esterna al palazzo. Di conseguenza le musiche selezionate sono coerenti con il periodo storico dell'opera. Ogni scena è accompagnata da una colonna sonora.

Prima esecuzione musicale: *Fantasia Cromatica* di Jan Pieterszoon Sweelinck

La scelta di questo componimento si ispira all'ufficio del Duca dove avviene la discussione tra Angelo e Isabella, scena madre di tutta l'opera nella quale Angelo offre alla giovane donna la possibilità di poter salvare il fratello in cambio della sua verginità. Il titolo del brano del compositore tedesco allude alla fantasia come desiderio, evidenzia quindi la passione irrazionale di Angelo nei confronti di Isabella.

Seconda esecuzione musicale: *Jubilate Deo* di Giovanni Gabrieli

Per la scena del Convento, dove Lucio, amico di Claudio, prega Isabella di salvare suo fratello, abbiamo scelto la composizione lirica *Jubilate Deo (Invocare la speranza)* del veneziano Giovanni Gabrieli, armonioso accompagnamento dell'azione drammatica.

Terza esecuzione musicale: *Draw on sweet night* di John Wilby

Nella scena della prigione avvengono i dialoghi tra il Duca (travestito da frate), Claudio e Isabella. Nel componimento di Wilby "Attira la dolce notte" si fa più volte riferimento alla notte, la quale seguendo il giorno, quindi sostituendosi alla luce, è simbolo della fine della speranza. Così Claudio, dopo la sentenza di Angelo, perde la speranza, rassegnandosi all'idea della morte.

Quarta esecuzione musicale: *Battalia* di Heinrich Biber

All'esterno del palazzo avviene la scena che oggettivamente risolve il conflitto: il prete, che fino ad allora aveva agito nell'ombra, rivela a tutti la sua vera identità, quella del Duca. Ascoltando l'opera di Biber si nota come l'insieme di tutti gli strumenti utilizzati dal compositore austriaco creino un'atmosfera regale. Lo abbiamo, perciò, ritenuto un suono adatto a mettere in risalto il potere, uno dei temi principali dell'opera di Shakespeare.

Cristian Paul Sinteregan